



**LEGAMBIENTE**  
Circolo Il Carrubo  
Via U. Giordano 55  
RAGUSA



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prov DVA - 2013 - 0016542 del 12/07/2013

**Al Ministero dell'Ambiente  
E della Tutela del Territorio e del Mare  
Divisione II della Direzione Generale  
Per le Valutazioni Ambientali  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 Roma (RM)**



**Alla Regione Siciliana  
Dipartimento Regionale del Territorio e dell'Ambiente  
Servizio I - VIA e VAS  
Via Ugo La Malfa, 169  
90146 Palermo (PA)**

**OGGETTO:** osservazioni all'istanza di VIA per il permesso di Ricerca Idrocarburi denominato "d 33 GR-AG" da realizzarsi di fronte alle coste del Golfo di Gela tra Licata (AG) e Santa Croce Camerina (Rg) Canale di Sicilia - Zona G da parte della società ENI.

L'associazione Legambiente circolo "Il Carrubo" ONLUS di Ragusa in merito a quanto indicato in oggetto fa rilevare :

#### Localizzazione del progetto

L'area di istanza del permesso di ricerca idrocarburi denominato "d 33 G.R - AG" risulta essere estesa 153,9 km<sup>2</sup> e ricade in zona G. Essa è localizzata di fronte alle coste del Golfo di Gela tra Licata (AG) e Santa Croce Camerina (Rg). E' intenzione della Società effettuare tali rilievi geofisici sia sulla già citata istanza di permesso "d 33 G.R - AG" sia sulla limitrofa istanza di permesso "d 28 G.R - AG" ed avente una estensione di 456,5 km<sup>2</sup> per un totale di 610,4 km<sup>2</sup>.

Risulta però che l'area operativa interessata dalle operazioni sarà di 1025 km<sup>2</sup>, mentre l'area di copertura singola interessata dalle operazioni sarà di 645 km<sup>2</sup>.

In diversi punti l'area oggetto di permesso di ricerca risulta essere inferiore alle 12 miglia sconfinando all'interno del sito ZPS ITA 050012, in contrasto con il D.Lgs 128/2010 (Decreto Prestigiacomo) che impone una distanza limite di dodici miglia dal perimetro esterno delle aree marine costiere a qualsiasi titolo protette.

La zona risulta essere limitrofa ai seguenti SIC, ZPS e Aree Archeologiche :

SIC ITA 050011 Torre Manfredia  
SIC ITA 040010 Litorale di Palma di Montechiaro  
SIC ITA 050001 Biviere e Macconi di Gela  
SIC ITA 080001 Foce del Fiume Irminio  
SIC ITA 080004 Punta Braccetto C.da Cammarana  
SIC ITA 080010 Fondali Foce del Fiume Irminio  
ZPS ITA 050012 Torre Manfredia, Biviere e Piana di Gela  
Parco archeologico terracqueo di Kamarina  
Area Archeologica di Kaucana

In particolare il sito ZPS delle aree marine dei fondali del Biviere di Gela e il sito SIC della Foce del Fiume Irminio, come del resto parte della costa antistante il permesso di ricerca, risultano essere ricchi di posidonie e Cymodocee. Le praterie marine a posidonie costituiscono uno degli habitat più importanti del Mediterraneo in quanto assumono un ruolo fondamentale nell'ecosistema marino per quanto riguarda la produzione primaria, la biodiversità, l'equilibrio della dinamica di sedimentazione. Esse rappresentano un ottimo indicatore della qualità dell'ambiente marino nel suo complesso.

#### Interferenze degli airgun con la fauna acquatica

E' noto che l'esposizione al rumore di origine antropica può produrre un'ampia gamma di effetti sia sugli organismi acquatici ed in particolare sui mammiferi marini, quest'ultimi specie protette in base a leggi e convenzioni internazionali. L'esposizione a rumori molto forti, come le esplosioni a breve distanza, può addirittura produrre danni fisici permanenti ad altri organi oltre a quelli uditivi e può in alcuni casi portare al decesso del soggetto colpito (da rapporto tecnico ISPRA: "Valutazione e mitigazione dell'impatto acustico dovuto alle prospezioni geofisiche" maggio 2012).

In particolare alcuni studi (Mann ed altri. 2010) riportano tra i fattori principali che contribuiscono alla perdita di udito nei mammiferi marini, essenziale per la sopravvivenza della specie, i disturbi transitori intensi (quali ad esempio le esplosioni e il rumore generato dagli airgun).

Adirittura un'altro studio ha dimostrato come i suoni irradiati dagli airgun, udibili a più di 3000 miglia dalla sorgente, inducano le balene a modificare il loro comportamento concentrando le vocalizzazioni nei periodi di minore interferenza acustica (da studio ISPRA linee guida per lo studio e la regolamentazione del rumore di origine antropica introdotto in mare e nelle acque interne).

Si ricorda che in tutto lo stretto di Sicilia vi è una considerevole presenza di balene prova ne sono i numerosi spiaggiamenti avvenuti lungo le coste dell'area e degli spiaggiamenti di carcasse e materiale biologico riconducibili a cetacei

Per quanto riguarda il delfino comune, si fa notare che, nell'area antistante le coste ragusane, e quindi in prossimità delle aree dove dovranno essere effettuate le prospezioni, vive una comunità stanziale (dati centro Regionale Recupero fauna selvatica e tartarughe marine di Comiso). I danni dell'airgun possono aversi anche sulle tartarughe marine, che risultano nidificare sporadicamente in aree limitrofe all'area del permesso di ricerca (dati centro Regionale Recupero fauna selvatica e tartarughe marine di Comiso). Questi rischi sono stati evidenziati anche dalla magistratura amministrativa. Scrive infatti il TAR di Lecce *"l'utilizzo della tecnica dell'air gun sia foriero di conseguenze che si ripercuotono anche a distanza, attesa la natura delle onde acustiche e le modalità tecniche dell'operazione, quantomeno con riferimento alla possibile migrazione della fauna marina in luoghi diversi da quelli direttamente interessati dal passaggio della nave"* (cfr. TAR Puglia - Lecce, sez. I, 14 luglio 2011, n. 1341).

Concetto accettato e ribadito anche dal TAR Lazio (sentenza n° 8203 del 2012 sez. II bis). Anche l'ISPRA con il Rapporto Tecnico del maggio 2012: "Valutazione e mitigazione dell'impatto acustico dovuto alle prospezioni geofisiche nei mari italiani" ha voluto richiamare ai rischi dell'uso dell'airgun.

### Aree di pesca e marineria interessata

L'area del permesso di ricerca "d 33 G.R-AG" (153,9 km<sup>2</sup>) ed anche tutta l'area (1025 km<sup>2</sup>) dove dovranno essere effettuate le ricerche e che sarà interdetta alla pesca per il normale svolgimento delle prospezioni geofisiche in progetto (almeno sessanta giorni) coincide con le aree interessate da pesca costiera. Tale forma di pesca è quella che interessa la maggior parte della marineria dei porti di Gela (Caltanissetta), Licata (Agrigento), Scoglitti (Ragusa), Donnalucata (Ragusa) e Pozzallo (Ragusa) Si fa notare che l'area del permesso di ricerca è facilmente raggiungibile anche da imbarcazioni non dotate di particolari motorizzazioni che sebbene abbiano una minore produttività e redditività hanno una grande rilevanza dal punto di vista occupazionale e sociale per il numero di occupati dediti a tale tipo di pesca.

Riguardo l'utilizzo della tecnica di prospezione che la società intende adottare, sembra, inoltre, che vi siano effetti anche sulle attività di pesca (diminuzione del pescato),

Diversi studi hanno infatti dimostrato una diminuzione nella cattura di pesci, anche dopo giorni dal termine delle operazioni, probabilmente causata dalla prolungata esposizione di specie ittiche a suoni a bassa frequenza.

Anche la Regione Sicilia nel "Rapporto annuale sulla pesca e sull'acquacoltura in Sicilia - anno 2011" evidenzia che:

*"L'attività di prospezione con l'utilizzazione del sistema Air Gun ha un impatto ambientale accertato con ripercussioni sull'attività di pesca,..."*

Giova anche ricordare che nelle vicinanze delle aree di operazione è compresa l'area archeologica di Camarina che, come noto e facilmente desumibile dalle molteplici pubblicazioni disponibili è una tra le pochissime aree archeologiche italiane a possedere preziosi reperti archeologici sommersi ancora ben visibili. Infatti buona parte della costa è interessata dalla presenza di decine e decine di relitti di epoca arcaica, bizantina e medievale, tanto che gli specchi d'acqua prospicienti il promontorio di Camarina (area archeologica) e di Punta Secca sono interdetti alla navigazione dalla capitaneria di Porto di Pozzallo.

In particolare la Soprintendenza archeologica di Ragusa ha rinvenuto decine di relitti di età classica-medievale nello spazio compreso tra il promontorio di Camarina e il ClubMed; tra ClubMed e Punta Braccetto giace il "relitto dei sei imperatori" dal quale sono stati estratte migliaia di monete antiche conservate al Museo di Camarina e di Ragusa; al largo di Punta Braccetto è presente un relitto di età arcaica nel quale sono stati rinvenuti diversi elmi corinzi; davanti al porto antico della città bizantina di Punta Secca giacciono diversi relitti di età bizantina e medievale. E' plausibile pensare che altri relitti si trovino nei fondali della costa iblea in particolare davanti all'antico porto-canale del fiume del Fiume Irminio. A Camarina proprio sulla spiaggia insistono le mura della città greca oggi in pericolo a causa dell'erosione marina; stessa situazione si ha con l'area archeologica di Caucana tra Punta Secca e Marina di Ragusa

Pertanto vista la sentenza della quinta sezione del Consiglio di Stato si è pronunciato (pron. N. 3849 del 16 giugno 2009) in favore di una valutazione di impatto ambientale unitaria affermando che :

*"La procedura relativa alla valutazione di impatto ambientale non può essere elusa a mezzo di un riferimento a realizzazioni o interventi parziali, caratteristici nelle opere da realizzare per «tronchi» o «lotti» necessitando la valutazione ambientale di una visione unitaria dell'opera";*

Visto che gli incidenti nel campo dello sfruttamento di idrocarburi non sono certamente rarissimi, la sottoscritta associazione chiede che la Commissione esprima parere negativo.

Ragusa 06/07/2013

Il Presidente  
Dr. Biol. Antonino Duchi

